

GOVERNO  
al bivioREAZIONI PDL  
Capezzone: ragioni  
da ascoltare. Brunetta:  
aspettate due settimane

LEGA IN PRESSING - Il ministro Roberto Calderoli pronto a dimettersi e a scioperare se non cambia il Fisco

La Lega Nord controfirma l'ultimatum dei sindacati sulla riforma fiscale al governo e in particolare al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Il sostegno alla richieste pressanti di Cisl e Uil giunge, anzi, proprio da due esponenti dell'esecutivo, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. Richieste, curiosamente, avviate anche quando i sindacati parlano di sciopero generale.

«Sono d'accordo con loro - ha replicato Calderoli, che è anche coordinatore delle segreterie nazionali del Carroccio - perché la riforma fiscale va fatta e subito, diversamente dovrò partecipare anch'io al loro minacciato sciopero generale e dovrò essere in piazza con loro e non più come rappresentante di governo». Il ministro aggiunge, a rafforzare il concetto: «Sottoscrivo completamente quanto dice Bonanni (Cisl), che non è più tempo di litigi ma che bisogna mettersi tutti insieme per cambiare il fisco. E sottoscrivo anche le parole di Angeletti (Uil) quando dice che o il governo fa le riforme oppure è meglio che vada a casa».

Linea in gran parte condivisa da Maroni che invita a «tenere conto» delle richieste dei due sindacati «che non hanno un approccio ideologico» e sprona ad attuare la riforma fiscale «in tempi rapidi». Maroni ha anche avanzato perplessità sulle recenti valutazioni dell'agenzia di rating Moody's sul debito italia-

## Calderoli all'attacco: senza un nuovo fisco lascio e sciopero

La Lega sottoscrive l'appello dei sindacati  
Berlusconi in allarme per le mosse dell'alleato



VIGILIA - Il premier Silvio Berlusconi

no: «In tre mesi può succedere di tutto, non so se è normale che ci si comporti così, dando messaggi quasi intimidatori per quello che potrà succedere: sono sorpreso. Noi - aggiunge - dobbiamo fare scelte importanti, impegnative e soprattutto coraggiose, dopodiché le agenzie di rating si accorgeranno che c'è un governo che governa».

Tenta di gettare acqua sul fuoco il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta: «Aspettate due settimane - ha detto ai leader di Cisl e Uil - è in cantiere nell'arco delle prossime settimane la delega fiscale con i relativi decreti legislativi. Abbiamo due anni davanti e saranno impiegati in rigore, sviluppo, riforma fiscale e piano per il Sud».

Da parte sua, Daniele Capezzone, portavoce del Pdl,

parla di «sollecitazioni delle forze sindacali più riformiste che vanno accolte come un fatto positivo. Il Pdl e la maggioranza sapranno tener conto delle giuste ragioni del rigore che, tuttavia, non possono tradursi in una non possumus».

Sta di fatto che il continuo alzare l'asticella della Lega sta diventando un bel problema per Silvio Berlusconi. Una grana per il premier che, alla vigilia di Pontida, si interroga con ansia e teme ulteriori fughe in avanti. Ma il Cavaliere mantiene nervi saldi di fronte a quella che qualcuno dei suoi definisce «una provocazione». Berlusconi sta atten-

to a non lasciarsi trascinare nel gioco, lascia che a parlare siano altri e non offre il fianco, continuando ad ostentare la certezza che quella di Bossi sia pura tattica, che l'asse con Umberto resti in realtà saldo e forte. È proprio questo il punto, svela i timori del Cavaliere un fedelissimo: e se Bossi aprisse dal raduno di Pontida l'iter della propria successione, se si dicesse pronto a fare un passo indietro e a non ricandidarsi nel 2013 indicando in Maroni, Calderoli o addirittura nel figlio Renzo il delfino in pectore? *Simul stabunt simul cadent*, si è detto a più riprese del tandem Berlusconi-Bossi.

### GLI ARTIGIANI CGIA DI MESTRE

## «Cinque milioni di autonomi pagano più Irpef degli altri»

Bortolussi: «Contro la pressione eccessiva serve l'alleanza tra contribuenti  
E sulle nostre imprese grava un carico che non ha uguali in Europa»

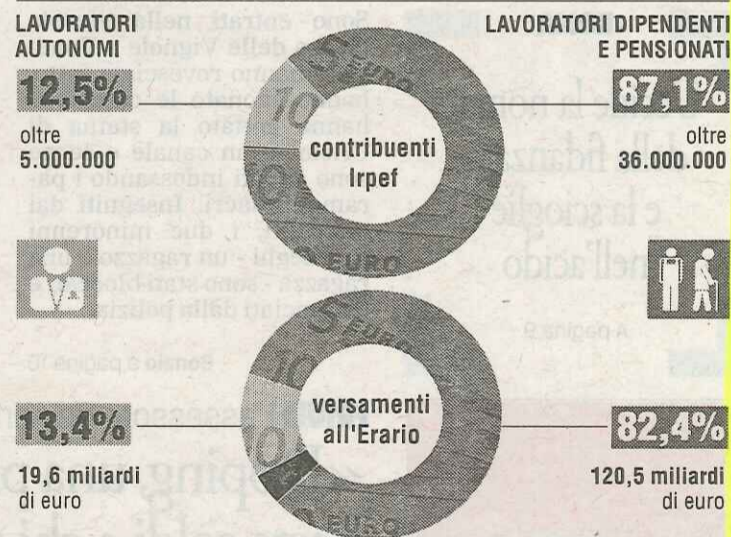
VENEZIA - Gli oltre 5 milioni di lavoratori autonomi presenti in Italia costituiscono solo il 12,5% del totale dei contribuenti Irpef, ma versano all'Erario il 13,4% (in termini assoluti pari a 19,6 miliardi di euro) del totale di questa imposta. A sostenerlo è la Cgia di Mestre che di fatto contesta la «convincione» di alcuni che a pagare le tasse siano solo i percettori di reddito fisso, come sostiene invece una gran mole di studi, analisi e ricerche.

I circa 36.163.300 lavoratori dipendenti e pensionati, per l'associazione artigiani, costituiscono l'87,1% del totale dei contribuenti soggetti all'Irpef, ma versano nelle casse dello Stato l'82,4% (pari a 120,7 miliardi) del totale dell'imposta sulle persone fisiche. In percentuale, dunque, gli autonomi, seppure pochi, verserebbero di più (13,4% del totale dell'imposta) di quanto incidono sul totale dei contribuenti Irpef (12,5%).

«Abbiamo ritenuto necessa-

rio puntualizzare questa questione - dichiara Giuseppe Bortolussi, segretario dell'associazione degli artigiani mestri - perché non vorremmo che qualcuno, strumentalizzando l'odierna manifestazione per un fisco più giusto, denunciassero che in Italia c'è chi le tasse le paga tutte, perché gli vengono trattenute alla fonte, e chi no. Anzi, dico di più, contro un fisco eccessivo serve un'alleanza tra autonomi e sindacati. Senza i primi, purtroppo, corriamo il

### L'Irpef di autonomi e dipendenti



serio rischio di avere molti lavoratori dipendenti in meno, visto che quasi i due-terzi dei nuovi posti di lavoro che si creano ogni anno in Italia sono in capo alle micro imprese con meno di 20 addetti».

La Cgia, inoltre, ricorda che è necessario combattere l'evasione fiscale, perché chi evade fa concorrenza sleale a

chi, invece, le tasse le paga sino all'ultimo euro. Tuttavia, ricorda che sulle nostre imprese, grava un carico fiscale che non ha uguali in tutta Europa. In Italia il peso delle tasse sugli utili è pari al 68,6%, contro il 65,8% della Francia, il 48,2% della Germania e il 37,3% della Gran Bretagna.